

## SIMBOLISMO

Il 18 settembre 1886 Moreas pubblica sul "le Figarò" il *Manifesto del Simbolismo*. Data ufficiale della nascita di questa nuova corrente culturale.

Il Simbolismo è una delle correnti artistiche nate dopo l'Impressionismo che si mettono in relazione con esso ponendosi come alternativa. Esso è un tentativo alternativo di arrivare a conoscere la realtà e si colloca a pieno titolo nelle correnti Postimpressionistiche. Per il Simbolismo l'arte è continua aspirazione alla trascendenza (si contrappone alla concezione positivista del progresso). L'ispirazione dell'artista, che lo porta al compimento delle sue opere, non scende dall'alto (da Dio) ma emana dalla vita, questa emanazione porta alla trascendenza e alla sublimazione dei sensi, che permettono di cogliere il ritmo di una segreta trasmutazione la vera e propria "realtà". L'arte doveva essere pura espressione di idee e i fenomeni diventavano simboli dell'armonia universale.

I simboli, punto cardine dell'arte simbolista, intesi nel senso letterale del termine e non come allegorie non sostituiscono le sembianze, ma le interpretano. Tutto ciò che veniva rappresentato aveva un valore evocativo, che creava collegamenti con altri concetti apparentemente inconciliabili. Questi collegamenti portavano alla verità, la quale poteva essere solo conosciuta con un atto interiore (>epifanie) e non attraverso i sensi. Questa "rivelazione" però non era alla portata di tutti, ma si manifestava solo ad una cerchia ristretta di persone, gli artisti, che avevano un'"anima bella" (matrice romantica e concezione aristocratica dell'arte). Il Simbolismo pone l'arte come attività di élite e di compenso contrastando il pragmatismo industriale (attaccando direttamente l'impressionismo). I simbolisti si concentrano sulle immagini *eidetiche*, ovvero quelle che si formano nella fantasia senza un riscontro fattuale nella realtà o nell'esperienza. Questi artisti inoltre, per stimolare o attivare un'idea profondamente sepolta nel terreno della memoria o dell'inconscio, utilizzavano l'immagine sensoriale, quanto più possibile fugace, evanescente, insufficiente, incompleta, decontestualizzata, che assumeva una forte valenza evocativa e poteva scaturire in chi la vedeva i collegamenti sopra citati.

Bisogna ricordare anche che il Simbolismo non è solo composto da manifestazioni "alte" dell'arte come Redon ma anche "basse", che arrivano a fondersi con l'Art Nouveau contemporanea, tentando di riscattare il gusto kitsch borghese. Il simbolismo verrà poi ripreso dall'Espressionismo e dal Surrealismo.

## Aspetti formali

Non esiste un vero e proprio stile formale simbolista, ma si possono riscontrare comunque dei motivi di fondo:

- Mancanza di chiarezza e decontestualizzazione, che amplificano l'effetto evocativo dell'immagine.
- Rifiuto della concezione dell'arte divisa in settori (>come in letteratura), si mischiano arti figurative con la musica e la letteratura.
- Raffinamento fino all'estenuazione dei procedimenti dell'arte.

## Temi

I soggetti rappresentati sono molto variegati, ma comunque prevalgono

- Temi mitologici
- Temi biblici

Queste due grandi classi vengono particolarmente prese in considerazione perché molte delle loro figure sono degli archetipi di condizioni dell'uomo e del suo inconscio (basti pensare solo a Freud e il complesso d'Edipo)

- Figura della donna rappresentata come *femme fatale*, con una valenza chiaramente negativa. La donna nelle opere simboliste è spesso l'antagonista. Da cui il tema
- Duello dei sessi: esso, come sappiamo, è un motivo abbastanza ricorrente che verrà ripreso in letteratura per esempio da d'Annunzio.

## Odilon Redon

Questo artista dà un'importanza fondamentale alla fantasia. Per lui essa non era arbitrio, ma rivelazione di una verità molto più vasta di quella che si dà ai sensi e sulla quale la ragione non costruisce il suo sistema. Comunque la fantasia, per quanto sbrigliata, non inventa ma agisce più che altro da filtro, rivelando i processi ed i funzionamenti dell'esistenza biologica e psichica che sfuggono al controllo della ragione, ma che tuttavia sono esistenti.

Aspetti formali:

- Utilizzo dell'acquerello e del pastello al posto della classica pittura ad olio, per rendere le immagini più sfocate e non definite, aumentando il loro potere evocativo

- Valenza simbolica non solo alle cose, ma agli stessi elementi formali, come la linea e i suoi diversi andamenti (rette, curve...), ai colori e alle loro modulazioni. Le note coloristiche assumono timbri e vibrazioni sonore. (>universalità dell'arte)

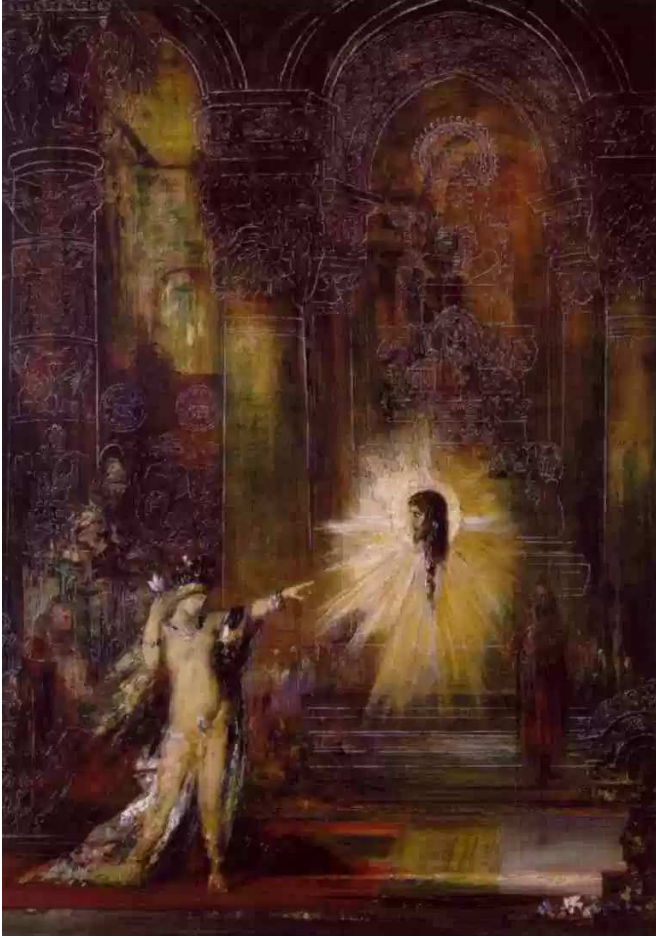
## **Nabis**

Il nome viene da *nabiim*, profeta. Era un gruppo di artisti che si ispirava al Simbolismo, al Sintetismo e a Gauguin. L'intento di questi artisti era quello di superare il naturalismo accademico e impressionista per creare un'arte in grado di esprimere le emozioni e l'interiorità.

Aspetti formali: utilizzo di colori puri, figure sintetiche e quasi evanescenti e linee semplificate.

## **OPERE <3<3<3**

### **Apparizione**



1876, olio su tela, Parigi, Musèe Gustave Moreau

L'opera rappresenta la danza di Salomè davanti al re Erode, il momento preciso non è chiaro e non ha un riferimento preciso all'avvenimento biblico.

Salomè è l'incarnazione della *femme fatale* e l'artista ne sottolinea la sensualità e la sua abilità di ammaliatrice. La donna è vestita solo da un mantello e alcuni veli e tiene nella mano destra un fiore di loto, simbolo dell'oblio, indicando con la sinistra la testa del Battista, forse per riscattarla. Il capo decapitato del santo non è posato su un vassoio come vuole l'iconografia tradizionale ma è sospeso in aria circondato da una forte areola di luce, che accentua il valore irrazionale e mistico dell'opera. La testa di Giovanni sembra ricordare la testa mozzata di Medusa tenuta da Perseo nella statua in bronzo di Cellini.

L'ambiente è dipinto in modo sommario, ma si ispira ai palazzi orientali (forse all'Alhambra di Granada) e c'è una forte ricerca di preziosismo ottenuta attraverso lumeggiature bianche e decorazioni ad arabesco incise sul colore a olio ancora fresco, creando un'atmosfera irreal e allucinata.

### **Monumento a Beethoven**



L'opera fu collocata, nella XIV mostra della Secessione Viennese, in una sala interamente dedicata ad esso: davanti ad essa si trova il pannello dipinto da Adolph Bohm con l'Alba, e dietro il pannello di Alfred Roller con Il Tramonto nella sala di fianco c'è il grande fregio beethoveniano, lungo trenta metri, di Gustav Klimt. In un tempo in cui tutte le arti sembrano tendere "alla condizione della musica" e che si basa sulla contaminazione; non è insolito quindi trovare in una stanza pittura scultura e musica (sottointesa) insieme, a creare un'atmosfera di grande equilibrio.

Il monumento è realizzato in marmi policromi e in materie diverse, ed è evidente la profonda devozione che Klinger provava per il compositore, tanto che in questa scultura arriva addirittura a paragonarlo a Zeus, il re degli dei: ponendolo in questa posizione e vestendolo con quella tunica rimanda chiaramente il dio dei fulmini raffigurato da Fidia e questo collegamento è ulteriormente accentuato dal suo atteggiamento solenne e dall'aquila ai suoi piedi, che potrebbe anche essere un riferimento a Prometeo, arrivando a paragonare Beethoven come un "profeta" tormentato.

### Serie del guanto



Max Klinger, 1881 incisioni

La "Serie del Guanto" è una raccolta di dieci incisioni che racconta un sogno fatto dall'artista che parte da una normale scena di vita quotidiana, un uomo (molto probabilmente Klinger stesso) che si china per raccogliere un guanto caduto a una signora e si evolve in un viaggio delirante dell'oggetto in diverse ambientazioni. Ogni situazione rappresentata è riassunta dal titolo di ogni incisione: *Ort* "Luogo", *Handlung*, "Azione" *Wünsche*, "Desideri" *Rettung*, "Salvataggio" *Triumph*, "Trionfo" *Huldigung*, "Omaggio" *Ängste*, "Paure" *Ruhe*, "Quiete" *Entführung*, "Ratto", *Amor*, "Amore".

La serie è una potente e visionaria narrazione che parla all'osservatore di desiderio e di perdita: il guanto, da feticcio, diventa un oggetto animato, dotato di vita propria, che causa tormento al pittore fin dai primi momenti, per esempio quando, nella terza incisione, Klinger si dispera nel letto della sua camera, col volto tra le mani, probabilmente perché la sua esitazione nel restituire il guanto lo ha separato forse irrimediabilmente dalla donna (che in questa prima visione, con la camera che assume i contorni d'un paesaggio, appare ormai lontanissima, minuscola). Quell'oggetto così comune diventa pertanto una specie d'allegoria amorosa. Sono molte le sublimazioni erotiche che s'incontrano nella storia e questo è un chiaro riferimento al desiderio represso dell'artista. Queste incisioni sono un'analisi chiara e segmentata di un sogno, 18 anni prima della pubblicazione della celeberrima opera di Freud. L'innovazione portata da quest'opera è straordinaria e porta lo spettatore ad affacciarsi nell'abisso che è l'inconscio.

### L'isola dei morti



Arnold Böcklin, 1886, colori a vernice su legno, Lipsia, Museum des bildenen Künste

L'opera rappresenta una barca, guidata da un traghettatore, che trasporta una bara e una figura avvolta in un manto bianco verso una piccola isola con costruzioni ben dettagliate e dei cipressi enormi.

L'atmosfera è molto cupa e minacciosa, resa dalle ombre molto marcate, dai colori scuri e dalla minacciosità degli alberi, ben più alti delle figure umane (>il Sublime nel Romanticismo). La luminosità della figura nel manto bianco contrasta con i toni del paesaggio. Questa figura è probabilmente l'anima del defunto nella bara, traghettata da Caronte, il traghettatore infernale della mitologia greca. Tutto è un rimando alla morte: i cipressi, la bara, i sepolcri scavati nella roccia, in un'isola che sembra fuori dallo spazio e dal tempo terrestre, ma forse più che un viaggio nell'aldilà quello rappresentato dal pittore svizzero è un viaggio nell'interiorità e nell'inconscio umani, che godono di un tempo e di uno spazio tutti loro.